



NIFFF 2018

Il fantastico è di casa a Neuchâtel

■ Da oggi fino al 14 luglio il NIFFF, Neuchâtel International Fantastic Film Festival, torna con la sua 18. edizione a proporre un tuffo nel cinema fantastico e in tutto ciò che gli è affine. Presidente della giuria quest'anno è il regista canadese David Cronenberg (nella foto), autore di classici come *Videodrome*, *Spider* o *The Fly*, che in molti dei suoi lavori ha esplorato gli angoli più bui del genere. Fra gli ospiti, il regista statunitense Ari Aster che presenterà il suo

film *Hereditary*. Fra le primizie della rassegna elvetica la presentazione della web serie di *Le 5e cavalier*. Non mancherà una folta selezione di opere di filmmaker svizzeri della nuova generazione, riuniti nella sezione non competitiva «Amazing Switzerland», così come una nutrita delegazione di ospiti dalla Nuova Zelanda. Carta bianca poi al regista romando Lionel Baier che presenterà alcuni dei suoi film favoriti che hanno lasciato il loro segno

nella cultura pop (*A Nightmare on Elm Street Part 2, Cujo* e *Litan: La cité des spectres verts*). Fra le altre opere del NIFFF, il thriller claustrofobico *Clutterhead* presentato dal regista Ramus Kloster Bro in prima mondiale, *Muere, monstro, muere* dell'argentino Alejandro Fadel o la commedia *Hunt for the Wilderpeople* della neozelandese Taika Waititi. Informazioni dettagliate sul programma di quest'anno sul sito www.niffff.ch.

SPETTACOLI

Milano

Un tumultuoso «Pirata» alla Scala

L'opera di Bellini suscita reazioni contrastanti fra fischi e applausi

ELSA AIROLDI

■ Buio e bagliori. Un vascello lotta con le onde. Un uomo bello e autorevole invoca il Nume. I pescatori si fan d'attorno ai naufraghi il cui capo, Gualtiero, era un giorno promesso a Imogene, ora duchessa di Caldora e forzata sposa del perfido Ernesto. Imogene e Gualtiero, tuttora presi da reciproca passione, si ritrovano. Il melodramma-romanzo entra nel vivo. Lei che non vuole tradire il marito impazzisce. Lui che vuole lei e la vendetta si lascia uccidere. *Il pirata* (Scala, 1827) è una novità per soggetto e stile. A Milano arrivano e vengono tradotti i romanzi di Byron e Schiller. Il canto comincia ad abbandonare le colorature a favore di espressività e concezione drammatica inconsuete. Ovunque domina ancora il modello Rossini, ma Bellini, alla sua terza opera, ha tutt'altra indole. Cerca di sottrarsi al modello. Che qua e là resiste. Qui non ci sono né l'allegria rossiniana né la pomposità dell'opera seria. Si entra in punta di piedi nel proto-romanticismo, tanto che *Il pirata* viene considerata la prima opera romantica e il suo protagonista, Giovanni Battista Rubini, il primo esempio di tenore drammatico. La vena belliniana è sostanzialmente malinconica. È la voce del sud. Lanena molle e struggente di scuola napoletana. Mentre la musica si porta dietro il classicismo appreso sotto l'ala di Zingarelli. Certo, si contano ancora varie cadute popolari (e lo *zum-pa-pa* di Verdi dove lo mettiamo?). Bellini, che ne vivrà in tutto 34, ha solo 25 anni. Contrariamente ai colleghi portati via dall'affanno della quantità cerca sé stesso. Il superbo unicum che avrà nome *Sonnambula* e *Norma*, entrambe del 1831. L'opera mancava dalla Scala dal 1958. Allora Votto era alle prese con l'irripetibile congiunzione stellare Callas-Corelli-Bastianini. Ma quanti di quei bellicosi indignati che alla fine della prima, lo scorso 29 giugno, sommergono scena e stupefatta platea (molti gli stranieri) di «buu» erano presenti 60 anni fa? Sta di fatto che il trionfo del 1827 oggi si trasforma in una bagarre totalmente insensata. Qualcu-



SONYA YONCHEVA È l'unica a essere risparmiata: per lei grandi applausi.

(Foto Brescia Amisano - Teatro alla Scala)

no, è vero, non è al posto giusto. Tuttavia è doveroso ricordare come all'epoca si scriveva «sui» cantanti, il diapason fosse più basso, acuti e sovracuti brillassero grazie alla tecnica del «falsettone». I cantanti poi stavano fermi in prosenio. Qui si canta in voce, la partitura è integrale, c'è una regia e siamo alla prima di un'opera che nessuno conosce. Per *Il pirata* 2018 il regista spagnolo Emilio Sagi propone un gioco di specchi. Pareti lucenti che si muovono ora parallele, ora oblique, ora inclinate a moltiplicare le figure e ora intricate in modo da imprigionarle nel proprio sé. Insomma una regia psicoanalitica coerente e suggestiva. Non senza qualche caduta come la tenda dorata a strisce dalla quale salta fuori un monumento funebre all'Ilaria del Carretto. Tuttavia vedova Imogene e assassino l'amato Gualtiero la successiva

scena della follia è scontata quanto superba. Imogene s'attorciglia nei velari neri di sfondo, e passando impazzita sull'avello dello sposo estinto arriva a noi portata dal vento dalla più toccante delle pazzie. Sul podio Riccardo Frizza tiene in pugno con proprietà partitura e orchestra. Il tenore, Gualtiero, è un eccellente Piero Pretti che riscatta con passione e calda vocalità un inciampo iniziale. Forse Alaimo è vocalmente poco adatto alla cupa aggressività del sanguinario Ernesto. Pregnante il Goffredo Riccardo Fassi, anche molto teatrale. Poi c'è lei, Imogene, la vera protagonista e la vera sorpresa. Il soprano bulgaro, padrona della scena (ma un po' fredda) regala molti momenti di intensa emotività, affronta arie e belliniani ariosi salendo con facilità nelle zone impervie con emissioni che ricordano molto la Callas. Certo

non è la Callas, e nemmeno la Fabbriani/Traviata scoperta da Muti. Tuttavia attacchi, passaggi, mezze voci e salite nel sovracuto ricordano da vicino la mitica Maria. Avrà anche ascoltato molte registrazioni, ma evidentemente quei caratteri sono i suoi, uniti a una voce bella e intonata. E il carisma? Beh, quello c'è o non c'è e personalità come la Callas appaiono e scompaiono come meteore una volta nella storia. Allora tutto bene? Alla fine non si salva praticamente nessuno. Boati per Pretti, ululati per Alaimo, tempesta per Frizza e ancor più per Sagi. Fassi è nel mucchio. Ovazioni, ovviamente non compatte, solo per la nostra Yoncheva. Ma questo *Pirata* tardivo dai mille volti e i mille inganni non era un evento, una scoperta, una novità? Non meritavano tutti una lode? Il tumulto. Così va il teatro.

9-11 AGOSTO

Locarno Talks si concentra sull'identità

■ *NOW - the best place to change the future*. Questo il tema scelto per la seconda edizione dei Locarno Talks la Mobiliare, la piattaforma di discussione e scambio del Locarno Festival che si svolgerà dal 9 all'11 agosto. Tra i protagonisti di questo spazio privilegiato l'attivista e artista statunitense Narcissister, l'artista tedesco Jürgen Schmidhuber: personalità di rilievo internazionale che si confronteranno con alcuni dei principali interrogativi contemporanei, riflettendo sul presente ma con un attento sguardo al futuro.

A inaugurare Locarno Talks la Mobiliare il 9 agosto sarà Narcissister che, mettendo in discussione la percezione dei concetti di gender e sessualità, inviterà il pubblico a immaginare attraverso la sua opera un futuro svincolato da categorie oppressive, dove ognuno è libero di plasmare la propria identità. L'ospite successivo (10 agosto) sarà Jürgen Teller, uno dei più stimati e innovativi fotografi della sua generazione. Avendo passato le ultime tre decadi alla ricerca di nuove forme di autenticità attraverso l'arte, Teller offrirà uno sguardo originale sulle potenzialità e i rischi della fotografia. A completare la serie di incontri (11 agosto) sarà Jürgen Schmidhuber, esperto nel campo dell'intelligenza artificiale, il quale proporrà una riflessione sugli scenari legati all'utilizzo di questo tipo di tecnologia.

«Dopo la felice esperienza dello scorso anno, la collaborazione con la Mobiliare torna quest'anno con un programma se possibile ancora più coeso e affascinante - afferma il direttore del Locarno Festival Carlo Chatrian -. Il concetto di identità, quanto mai centrale oggi, è il basso continuo che collega gli appuntamenti di questa seconda edizione che, come fa il cinema, vuole discutere il presente cercandovi quei segni capaci di indicare strade per il futuro».

Le conferenze gratuite moderate da Michelle Nicol e Finn Canonica dei Locarno Talks la Mobiliare si terranno allo Spazio Cinema, dove sarà presente l'installazione creata dall'artista Kerim Seiler.

La maestria di Larry Garner inaugura Vallemaggia Magic Blues

Prende il via questa sera a Brontallo la diciassettesima edizione della rassegna - In apertura i ticinesi Drivin' Mad



PROTAGONISTI Larry Garner, a sinistra, e Michel Van Merwyk.

■ Parte questa sera da Brontallo la XVII edizione di Vallemaggia Magic Blues, che per cinque settimane proporrà una ventina di concerti con nomi conosciuti e personalità emergenti della scena rock e blues come Albert Lee (vincitore di due Grammy), il Blues Caravan 2018 con Mike Zito, Bernard Allison & Vanja Sky, Sari Schorr, Joanne Shaw Taylor Band feat. Bernie Marsden (Whitesnake), Danny Handley Blues Band feat. Top Topham (Yardbirds) e una serata a tutto rock con i CoreLeoni, il nuovo progetto di Leo Leoni dei Gotthard.

Protagonista della serata d'apertura è Larry Garner (1952, New Orleans), considerato uno dei poeti blues dei nostri giorni. Cantante e chitarrista, è lontano dai cliché. Anche se rispettoso della tra-

dizione, infonde al suo blues un piglio moderno e fresco, con il tipico groove della Louisiana, condito con influenze di soul e gospel. In Ticino ha già avuto modo di esibirsi, alle Blues Sessions di Bellinzona qualche anno fa. Insignito ben 5 volte del «Blues Music Award», vincitore 4 volte quale miglior interprete maschile di blues contemporaneo e nominato per 3 volte miglior compositore dell'anno, è stato inserito nella Louisiana Hall of Fame già nel lontano 2002. Ad accompagnarlo il chitarrista tedesco Michel Van Merwyk, amico di lunga data ed anch'egli insignito di numerosi premi a livello europeo e secondo classificato all'International Blues Challenge a Memphis nel 2013. Di rilievo la voce profonda, un poderoso misto tra Dr. John e

Johnny Cash e la sua chitarra, vicina al sound funky di Johnny Guitar Watson e all'asprezza di un Albert King. Apriranno la serata i ticinesi Drivin' Mad, guidati dal chitarrista Mattia «Mad» Mantello. Cresciuto sotto l'influenza di musicisti come Stevie Ray Vaughan, Jimi Hendrix, Bernard Allison e John Mayer, è sostenuto da Federico Albertoni al basso e dal giovane batterista David Cuomo. Un power trio che ha da poco dato alle stampe il suo primo EP, intitolato *Big Fast Car*. Vallemaggia Magic Blues, «il più piccolo grande festival blues in Svizzera», proseguirà nelle suggestive località della valle fino al prossimo 3 agosto, a cominciare dalla settimana prossima con due appuntamenti a Moghegno (11 e 12 luglio). Programma su www.magicblues.ch.